

Camera dei Deputati

**Legislatura 14  
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/18093**

presentata da **MOLINARI GIUSEPPE** il 16/11/2005 nella seduta numero 706

Stato iter : **CONCLUSO** il **08/03/2006**

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA**

Attuale delegato a rispondere

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA** , data delega  
16/11/2005

Partecipanti alle fasi dell'iter:

**RISPOSTA GOVERNO**

APREA VALENTINA

SOTTOSEGRETARIO DI STATO  
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

08/03/2006

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RISPOSTA PUBBLICATA IL 08/03/2006

CONCLUSO IL 08/03/2006

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

**CONCETTUALE :**

LINGUE STRANIERE, MATERIE DI INSEGNAMENTO, UNIONE EUROPEA

**SIGLA O DENOMINAZIONE :**

DL 2005 0226

**TESTO ATTO**

**Atto Camera**

**Interrogazione a risposta scritta 4-18093  
presentata da GIUSEPPE MOLINARI mercoledì 16 novembre 2005 nella seduta n.706**

MOLINARI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -Per sapere - premesso che:

il raggiungimento del bilinguismo rappresenta un processo molto impegnativo che richiede risorse e impegno rispetto a quelle poche contemplate nel decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 2005;

il dettato del IV obiettivo generale del Libro Bianco su istruzione e formazione insegnare e apprendere del 1995 dichiara che la conoscenza di due lingue comunitarie è oramai una condizione indispensabile per permettere ai cittadini UE di beneficiare delle opportunità professionali e personali offerte dal grande mercato interno;

non si intende accettare uno scenario che conferisce monopolio assoluta di lingua dominante all'inglese impoverendo di fatto l'offerta formativa di altre lingue altrettanto importanti -:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di salvaguardare l'insegnamento paritario di due lingue comunitarie al fine di consentire un pluralismo dell'offerta formativa nella piena applicazione del dettato del IV obiettivo del Libro bianco su istruzione e formazione della UE.(4-18093)

**RISPOSTA ATTO****Atto Camera**

**Risposta scritta pubblicata mercoledì 8 marzo 2006  
nell'allegato B della seduta n. 755  
all'Interrogazione 4-18093 presentata da MOLINARI**

Risposta. - *In merito alle questioni prospettate nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si fa presente che le esigenze che scaturiscono dalla costante estensione delle relazioni fra i cittadini dei vari Stati stanno evidenziando la necessità di una lingua veicolare che consenta di rendere realmente possibile l'interazione fra culture e lingue diverse. In tale quadro non c'è dubbio che l'inglese sia ormai da tutti individuato come il mezzo di comunicazione adottato con assoluta prevalenza. La disposizione inserita nel decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 mira proprio a rendere coerente l'impianto riformatore con il quadro esterno di riferimento. Essa tuttavia non può essere letta nell'ottica di una preconstituita volontà di eliminare dal tessuto ordinamentale lo studio di una seconda lingua comunitaria.*

*Occorre infatti considerare che concentrare le ore dedicate allo studio della seconda lingua sull'inglese non è un obbligo ma soltanto una facoltà, sicché coloro che ritengano più utile una preparazione di bilinguismo per loro prospettive di vita possono tranquillamente continuare a farlo. Ed infatti i quadri orari dell'insegnamento delle lingue straniere nel primo e nel secondo ciclo d'istruzione, contenuti nell'allegato D del decreto legislativo n. 226, contengono l'individuazione delle ore dedicate all'insegnamento di una seconda lingua.*

*La struttura interna dei quadri orari nei quali sono previste anche attività opzionali consente di coltivare lo studio di una seconda lingua comunitaria anche a coloro che avessero optato per l'inglese, in via assorbente, nell'ambito della quota obbligatoria dei curricoli.*

*Le direttive europee non sono contraddette in quanto l'articolazione sopra descritta non elimina alcuna delle opportunità formative sostenute in sede comunitaria. Per converso accentua il carattere di una riforma degli ordinamenti che vuole essere attenta alle istanze e alle esigenze degli alunni, basandosi su principi di flessibilità che consentono ampi margini per una loro presenza attiva nella costruzione di un percorso formativo personalizzato. È evidente che si tratta dell'aspetto primario da prendere in considerazione in qualsiasi progetto di riforma.*

*La stessa struttura del decreto legislativo n. 226 del 2005 evidenzia come l'apprendimento di due lingue comunitarie rappresenti l'opzione prioritaria data la particolare importanza della conoscenza di almeno due lingue europee, oltre la propria, ai fini di un pieno esercizio della cittadinanza europea, come del resto illustrato dall'Onorevole interrogante, con il quale pienamente si concorda.*

*La diversa scelta di concentrare lo studio obbligatorio sulla lingua inglese rappresenta pertanto una facoltà residuale, che le stesse scuole avranno cura di illustrare negli esatti termini, così da orientare efficacemente le scelte delle famiglie e degli studenti, evitando che si formino soprannumerari.*

*In ogni modo la norma di cui trattasi avrà effetto dall'anno scolastico 2007/2008.*

*Si fa presente, inoltre, che in alcune tipologie liceali lo studio di lingue diverse dall'inglese rappresenta un obbligo inderogabile (liceo linguistico) e che in altre alla seconda lingua comunitaria era già stata conferita la caratterizzazione di insegnamento opzionale (liceo classico). Tutto ciò in coerenza con gli specifici obiettivi formativi delle singole tipologie liceali.*

*Si precisa, infine, che il secondo comma dell'articolo 25 ha recepito la proposta in tal senso formulata nei pareri della Commissione Istruzione del Senato della Repubblica in data 28 settembre 2005 e della Commissione Cultura della Camera dei deputati in data 11 ottobre 2005.*

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.